

## La spazzatura nucleare che viene dallo spazio

Sulle Ande i resti della Mars 96, una sonda che non riuscì mai a decollare

ANTONIO LO CAMPO

Sulle Ande, al confine tra Cile e Bolivia, si trovano ormai da più di due anni i resti nucleari di quella che fu una delle missioni interplanetarie più attese dalla comunità scientifica internazionale, quella della Mars 96, che fallì per colpa di un inconveniente al razzo vettore. Era stata la terza missione russa consecutiva diretta a Marte che falliva, ed era la diciottesima, comprese quelle della Nasa, a fallire su 26 sonde lanciate in trent'anni, quasi come se vi fosse una strana maledizione di missioni dirette al pianeta rosso.

Il settimanale «New Scientist» ripor-

ta informazioni di analisti spaziali sul destino del pericoloso contenuto radioattivo ricaduto a terra assieme alla strumentazione scientifica. Fonti ufficiali fecero sapere che la sonda era precipitata vicino all'Isola di Pasqua, ma pare ormai accertato che i resti si trovano in una zona per fortuna disabitata delle Ande, assieme al contenuto di plutonio 238 che doveva alimentare quattro batterie termoelettriche.

La Mars 96, pesante sette tonnellate e divisa in tre sezioni, due delle quali destinate a collocare strumenti sulla superficie marziana, era partita il 16 novembre 1996 dal poligono di Bajkonur in cima ad un vettore «Proton», con un quarto stadio modificato appo-

sitamente per «spararla» verso Marte. Era carica di apparati scientifici realizzati da varie nazioni, la maggior parte dei quali francesi (a bordo c'era anche un esperimento dell'Università di Padova, e la parte scientifica vedeva anche la partecipazione delle Università di Lecce e Catania e dell'Osservatorio di Capodimonte). Il terzo stadio del «Proton» accusò un problema di accensione del motore e Mars 96 non entrò nemmeno in orbita. «Ciò che è singolare - scrive il «New Scientist» - è che sia dalla Russia che dagli Stati Uniti, che collaborano anche per questo tipo di missioni spaziali, non sia stata inviata una spedizione sul posto per recuperare il pericoloso materiale».

«Un intervento - sottolinea ancora il settimanale - è sempre attento ai problemi ecologici - è fondamentale, perché se questo materiale venisse recuperato, rappresenterebbe una minaccia per la comunità internazionale».

Il plutonio si trova in uno speciale contenitore capace di resistere alla disintegrazione, realizzato appositamente per proteggerlo in caso di incidenti: bruciando attraverso i bassi strati atmosferici, rappresenterebbe infatti un pericolo irrimediabile ricadendo a Terra.

La traiettoria seguita dai lanci di Bajkonur per l'inserimento in orbita di navicelle spaziali, e la stessa inclinazione orbitale di veicoli e stazioni or-

bitanti russe, passano proprio sopra le Ande cilene: negli anni Ottanta il laboratorio Saljut 7 cadde sempre in una zona delle Ande: non si seppe nulla di danni né alle cose né alle persone.

Anche il plutonio 238 che doveva alimentare gli strumenti del modulo lunare della celebre missione Apollo 13, ricadde a Terra: dovevano restare sulla Luna, ma quando esplose il modulo di servizio dell'Apollo, gli astronauti usarono il modulo lunare quale scialuppa di salvataggio per tornare a Terra vivi, e lo sganciarono in prossimità del nostro pianeta. Il Lem cadde poi sulla Terra e il suo contenuto radioattivo giace da 25 anni sui fondali del Pacifico. Almeno così si dice.

A UDINE

Omaggio a Guareschi con dibattiti, film e testimonianze

■ Un omaggio a Guareschi scrittore, ma anche un omaggio a Peppone e Don Camillo, nati dalla sua penna. È quello che la città di Codroipo (Udine) dedica da oggi all'autore di «Mondo piccolo» con «Giovanni Guareschi: la coerenza della libertà». Il percorso monografico (in scena a Villa Manin di Passariano) prevede tre incontri: oggi, con i figli dello scrittore e il critico Giovanni Lugaresi; il 20 marzo per una tavola rotonda sulla vita dello scrittore con Paolo Guisano e alcuni compagni di prigionia di Guareschi; il 27 marzo, per una serata di musiche.

SIEGMUND GINZBERG

Cosa direbbe delle nostre abitudini sessuali uno studioso della fine del quarto millennio, o un antico romano proiettato nel futuro, se a documentarle fossero rimasti solo i resti di alcune edicole, i manifesti pubblicitari, una pila bruciata di giornali e settimanali, qualcuna delle videocassette che in genere li accompagnano? Forse si scervellerebbe a cercare una spiegazione del perché a pubblicizzare qualsiasi cosa, dai reggini alle automobili, ci debbano essere donne discinte; gli verrebbe forse il dubbio che le nostre città non fossero che immani postriboli, gli risulterebbe inspiegabile che altri documenti della stessa epoca così licenziosa siano ispirati alla sessuofobia spinta e facciano riferimento ad un bizzarro processo a luci rosse all'uomo più potente di quei tempi. Ebbene, un analogo rompicapo ce lo offrono i muri di Pompei, sepolta dalla cenere del Vesuvio 1920 anni fa.

Clinton, a prima vista, li non avrebbe avuto i problemi che ha avuto. Anzi, chissà, difendersi dicendo bugie, schermarsi

SESSO E POLITICA

La virilità non era soltanto un'apprizzata qualità erotica ma anche una virtù sociale

«La virilità non era soltanto un fatto sessuale: era una virtù politica», spiega Eva Cantarella, in «Pompei: i volti dell'amore», l'ultimo libro profusamente illustrato (Mondadori, 1998) sulla più straordinaria e ricca collezione di immagini e pitture erotiche, graffiti e oggetti sul sesso che ci è stata tramandata dall'antichità romana.

Sfogliare e guardare per credere. Tenendo però presente che le apparenze possono ingannare. A quanto pare, agli antichi romani non importava come, quando, dove, con chi, se con la legittima consorte o

## Il «Sexgate» rivisto dai vicoli di Pompei

In un libro pitture, graffiti e oggetti erotici per capire la sessualità degli antichi romani

con un partner occasionale, se per libera scelta o a pagamento, perfino se con qualcuno consenziente o meno, e neanche se con qualcuno dello stesso sesso o di un altro sesso, ma il sottomettere o l'essere sottomessi. Onorevole era esercitare una sessualità attiva, disonorevole subirla passivamente.

«Sessualità di stupro», l'ha definita Paul Veyne. A questa stregua, Bill avrebbe dovuto vergognarsi solo se di Monica si fosse innamorato, o, al limite, solo se avesse mostrato la debolezza di volerle rendere alla pari il piacere. Secondo questa interpretazione, quando leggiamo scalfito su un muro: «Votate per Isidoro alla carica di edile, la lecca in modo strepitoso (optime cunilinct)», sarebbe una pugnalata sardonica al candidato, non un complimento.

Altrettanti rebus, anche se stupefacentemente esplicite, «hard core» diremmo, pongono le immagini. Dominano questo volume della Cantarella le riproduzioni dalla scoperta più recente (fu terminata nel 1988) e forse la più affascinante in questo campo, le pitture erotiche sulla parete dello spogliatoio delle Terme suburbane. Ne sono sopravvissute otto, ciascuna dedicata ad un particolare «gioco», e tra questi

l'unica rappresentazione antica di un cumilingus. Illustrazione dei «numeri» offerti alla clientela, come nel Lupanare, verrebbe da pensare. E invece no. L'ipotesi dell'archeologa che li ha scoperti, Luciana Jacobelli, che ha collaborato a questo volume e che all'argomento aveva già dedicato un'approfondita monografia, pubblicata dall'Erma di Bretschneider nel 1995, è che si tratti piuttosto di una decorazione gioiosa, senza un legame specifico col luogo, più vicina ai poster con le «pinup», che a un catalogo di bordello.

A riprova che comunque abitudini, percezioni e gusti cambiano anche all'interno di una stessa epoca, c'è il fatto che aveva dovuto liberare i dipinti da uno strato di calce censoria, applicata probabilmente poco tempo prima dell'eruzione. Già si alternavano bruschi «stop and go» in fatto di morale.

Un capitolo a sé, non meno appassionante, nel gran puzzle dell'eros pompeiano sono i graffiti. Colti e scurrili, di graffiante salacità e sottile ironia o di pura volgarità e idiozia oscena, sembrano dare il più forte filo di continuità tra passato e presente, quasi dirci che non c'è poi tanto di nuovo sotto il sole. A Pompei ne sono sopravvissuti più che in qualsiasi altre pareti. Luca Canali e Guglielmo Cavallo ce ne forniscono un'avvincente antologia nei «Graffiti latini: Scrivere sui muri di Roma antica», pubblicata nella Bur (dopo che Antonio Varone li aveva analizzati nel suo «Erotica pompeiana: Iscrizioni d'amore sui muri di Pompei», pubblicata nel 1994 dall'Erma di Bretschneider). Con grafia incerta, spesso monchi per le sbrecciature, parlano di sesso, politica e sport. Come i graffiti dei giorni nostri. Solo, con molto più senso dell'hu-

man. Tranne forse uno, che invece suona jettatorio da far rabbrivire. Lo traccia, all'interno della casa IX, uno da fuori, forse un ebreo: «Sodoma, Gomorra». Un'invocazione di fuoco e distruzione per la città del vizio?

AFFRESCHI E INCISIONI

Gli archeologi ritengono che le pitture di Pompei non fossero «insegne pubblicitarie»



In alto due esempi di arte erotica ritrovati sotto le ceneri. Sopra, una via di Pompei

### Le scritte d'amore sui muri di Pompei

■ Ecco una piccola scelta delle numerose frasi graffiate quasi duemila anni fa sui muri di Pompei e «antologizzate» da Luca Canali e Guglielmo Cavallo nel libro «Graffiti latini: scrivere sui muri di Roma antica».

«Rimproverare gli amanti è come legare l'aria/ e impedire che sempre corrano le acque di fonte» (Vico dei Soprastanti)

«Salute a chi ama, morte a chi non sa amare/ doppia morte a chi vieta di amare» (Casa di Cecilio Secondo)

«Gli amanti come le api vivono nel miele», e, tracciato da una mano diversa: «Magari!» (parete di una casa della regio I)

«Salute a te Eulalo/ e a tua moglie Vera/ fottila bene» (Casa di Arianna in Via della Fortuna)

«Questo non è luogo per oziosi. Vattene/ perdigiorno» (Vico del Lupanare)

# l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

## ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

## ...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

## ...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)